

**PIANO NAZIONALE DI CONTROLLO DELLA MALATTIA DI AUJESZKY IN EMILIA ROMAGNA.  
Risultati anno 2000**

Nel 2000 il piano di monitoraggio sierologico nei confronti della Malattia di Aujeszky (MA) è stato eseguito, come negli anni precedenti, congiuntamente ai piani di sorveglianza della Malattia Vescicolare del suino (MVS) e della Peste Suina Classica (PSC), prevedendo il controllo di tutti gli allevamenti da riproduzione e da produzione con un numero di capi pari o superiore a tre.

Nel corso dell'anno solare risultano sottoposte a monitoraggio 967 aziende suinicole in totale, di cui 329, pari al 34,02%, con almeno un capo positivo alla Malattia di Aujeszky. In Tabella 1 sono stati riassunti i risultati dei controlli sierologici negli allevamenti oggetto del piano di monitoraggio, suddivisi per A.USL e indirizzo produttivo.

Tab. 1 - Positività sierologiche riscontrate negli allevamenti suini dell'Emilia Romagna. Anno 2000.

A.Usl	Ciclo aperto			Ciclo completo			% con riprod. positive	Ingrasso			tot. Ctrl	tot. Pos	%
	CTRL	POS	%	CTRL	POS	%		CTRL	POS	%			
PIACENZA	12	9	75,00	7	4	57,14	68,42	20	11	55,00	39	24	61,54
PARMA	10	7	70,00	14	9	64,29	66,67	78	25	32,05	102	41	40,20
REGGIO EMILIA	43	21	48,84	44	33	75,00	62,07	183	52	28,42	270	106	39,26
MODENA	53	33	62,26	61	44	72,13	67,54	112	24	21,43	226	101	44,69
BOLOGNA NORD	2	0	0,00	7	1	14,29	11,11	2	1	50,00	11	2	18,18
BOLOGNA SUD	2	0	0,00	5	1	20,00	14,29	5	0	0,00	12	1	8,33
IMOLA	2	1	50,00	0	0	0,00	50,00	7	1	14,29	9	2	22,22
<b>Prov. BOLOGNA</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>16,67</b>	<b>12</b>	<b>2</b>	<b>16,67</b>	<b>16,67</b>	<b>14</b>	<b>2</b>	<b>14,29</b>	<b>32</b>	<b>5</b>	<b>15,63</b>
FERRARA	1	0	0,00	5	2	40,00	33,33	4	1	25,00	10	3	30,00
RAVENNA	56	6	10,71	34	6	17,65	13,33	57	9	15,79	147	21	14,29
FORLI'	7	1	14,29	21	6	28,57	25,00	35	8	22,86	63	15	23,81
CESENA	11	1	9,09	30	3	10,00	9,76	20	4	20,00	61	8	13,11
<b>Prov. FORLI'-CESENA</b>	<b>18</b>	<b>2</b>	<b>11,11</b>	<b>51</b>	<b>9</b>	<b>17,65</b>	<b>15,94</b>	<b>55</b>	<b>12</b>	<b>21,82</b>	<b>124</b>	<b>23</b>	<b>18,55</b>
RIMINI	7	4	57,14	6	1	16,67	38,46	4	0	0,00	17	5	29,41
<b>Emilia Romagna</b>	<b>206</b>	<b>83</b>	<b>40,29</b>	<b>234</b>	<b>110</b>	<b>47,01</b>	<b>43,86</b>	<b>527</b>	<b>136</b>	<b>25,81</b>	<b>967</b>	<b>329</b>	<b>34,02</b>

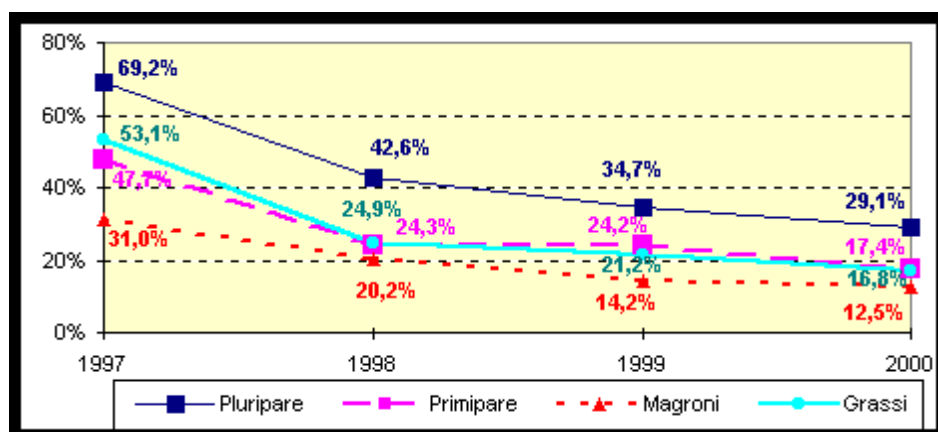
Gli allevamenti da ingrasso, anche nel 2000, si confermano essere significativamente meno esposti all'infezione rispetto agli allevamenti che detengono capi da riproduzione ( $\chi^2=34,03$ ;  $p<0,0001$ ), mentre non esiste alcuna differenza statisticamente significativa tra la prevalenza d'infezione degli allevamenti a ciclo completo e quella degli allevamenti da riproduzione a ciclo aperto ( $\chi^2=1,74$ ;  $p=0,19$ ).

La tendenza alla diminuzione della prevalenza si rafforza per tutti gli indirizzi produttivi presi in considerazione (Fig.1) soprattutto per quanto riguarda le aziende da ingrasso e quelle da riproduzione a ciclo aperto che passano rispettivamente dai valori di prevalenza del 69,9% e 62,4% nel 1996 a 25,8% e 40,3% nel 2000, mentre meno consistente appare la diminuzione della percentuale di aziende a ciclo completo positive che passa dal 51,4% del 1996 al 47,0% del 2000. Occorre precisare che gli elevati valori di prevalenza rilevati nel 1997 e 1998 sono dovuti al fatto che in quegli anni sono state eseguite indagini campionarie su 300 aziende selezionate tra quelle a maggiore consistenza, quindi non completamente rappresentative della situazione regionale.



Ciclo completo	503	101	20,08	1278	407	31,85	15	2	13,33	651	77	11,83	411	76	18,49	2858	663	23,2
Ciclo aperto	628	96	15,29	1071	277	25,86	19	1	5,26	139	5	3,60	62	16	25,81	1919	395	20,58
Ingrasso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3898	503	12,90	1938	313	16,15	5836	816	13,98
<b>Totale</b>	<b>1131</b>	<b>197</b>	<b>17,42</b>	<b>2349</b>	<b>684</b>	<b>29,12</b>	<b>34</b>	<b>3</b>	<b>8,82</b>	<b>4688</b>	<b>585</b>	<b>12,48</b>	<b>2411</b>	<b>405</b>	<b>16,80</b>	<b>10613</b>	<b>1874</b>	<b>17,66</b>

Fig. 2 - Andamento della percentuale di sieropositività riscontrata nelle diverse categorie di suini. Periodo 1997-2000.



Confrontando le percentuali d'infezione tra le diverse categorie si può notare come l'età degli animali sia ancora un fattore di rischio importante: le scrofe pluripare mostrano un rischio di infezione doppio rispetto alle primipare (OR=2,0; l.f.95%: 1,6-2,3;  $c^2=54,7$ ;  $p<0,0001$ ), mentre negli allevamenti da ingrasso i grassi hanno una probabilità superiore di essere infetti rispetto ai magroni (OR= 1,3; l.f.95%: 1,1-1,5;  $c^2=11,08$ ;  $p=0,0009$ ). Lo stesso fenomeno viene rilevato anche negli allevamenti a ciclo completo (OR=1,7; l.f.95%: 1,2-2,4;  $c^2=8,54$ ;  $p=0,0035$ ). Infine negli allevamenti a ciclo completo le percentuali di infezione dei riproduttori sono più elevate rispetto a quelle dei capi allevati in aziende a ciclo aperto (OR=1,4; l.f.95%: 1,2-1,7;  $c^2=20,1$ ;  $p<0,0001$ ).

### Conclusioni

L'efficacia della vaccinazione obbligatoria nel contrastare la diffusione dell'infezione appare in tutta evidenza se si osserva il sensibile e costante calo della percentuale di aziende infette da MA avvenuto negli ultimi 5 anni. Le aziende da ingrasso e da riproduzione a ciclo aperto sono quelle che hanno maggiormente beneficiato del piano di controllo della MA, mentre negli allevamenti a ciclo completo si evidenziano le maggiori difficoltà del piano vaccinale nel contrastare la diffusione dell'infezione, probabilmente a causa della presenza dei capi da ingrasso che fungono da serbatoio favorendo la circolazione del virus tra i diversi settori dell'azienda.

Ad eccezione delle aziende con meno di 10 riproduttori che risultano maggiormente protette dal rischio di infezione, la consistenza dell'allevamento non sembra più rappresentare un significativo fattore di rischio. Grazie al piano di vaccinazione obbligatoria sembra quindi essersi ridotta la circolazione del virus tra le aziende, la MA sembra ora confinata in aziende nelle quali l'incidenza di altri fattori di rischio (corretta applicazione del piano vaccinale stesso, movimentazione dei capi in entrata e in uscita o all'interno dell'azienda stessa, contatti diretti e indiretti con altri allevamenti, mancata esecuzione del tutto pieno/tutto vuoto) non permette il risanamento dell'allevamento con la sola vaccinazione.

Nonostante la protezione immunitaria conferita dalla vaccinazione, infatti, gli animali di età più avanzata (scrofe pluripare e grassi) sono maggiormente esposti al rischio d'infezione. Tale constatazione indica che nelle aziende infette persiste comunque una circolazione virale di entità non trascurabile; ciò comporta la necessità di affiancare alla puntuale e corretta esecuzione delle pratiche vaccinali misure sempre più efficaci di profilassi diretta quali disinfezioni, disinfestazioni, separazione funzionale tra il settore riproduzione ed il settore ingrasso nonché, presso gli allevamenti con riproduttori, la rimonta con scrofette sieronegative e adeguatamente vaccinate, meglio ancora se provenienti da allevamenti indenni.